

Stanze per un improbabile paesaggio
(2000)

Proemiale

La notte brilla in cielo,
e scie di luce
rilucono giù in terra,
allineate.
Inquadrano svagate
auto e persone,
ma dimmi:
chi le induce, del gelo,
a ricordare il velo
e quella luce?
Forse non senton guerra,
in estate,
di cose ricordate
e non le atterra
il buio che riluce
sotto il cielo

La Mole Antonelliana

«Quella sera la Mole si specchiava
sul palazzo della RAI, mentre un tale
faceva la pioggia col suo pianoforte estivo»

Passanti in Via Verdi

Qualcuno se n'è andato,
passanti di Via Verdi,
e altri siamo rimasti,
frastornati.
Voi v'inebriate,
specchiandovi
nelle pozzanghere,
vi scomponete nelle onde
soffiando forte,
MA IO VIVO TENSIONE!
Come si permette, signore?
Io, bisogno di qualcuno?
No, non cerco nessuno,
signore – spenga quel sigaro
quando mi parla!
Non vede che le case son
cambiate?
Non sente quella musica
lontana nel tempo?
E lei, signora,
col suo barboncino!
A ME HANNO RUBATO I COLORI!
GUARDANDO AVANTI
NON LI RIPORTO INDIETRO!
La cosa intelligente,
su, chi me la dice!
Chi me la dice
la frase intelligente?
L'uomo che attacca i
manifesti, perché non deve stare
chiuso in casa,
e ci regala una lettura
gratuita, poco impegnativa

Piazza Castello

Ride quasi, vedete,
ai colori dipinti
che scorge camminando.
Tranquilla, una Torino
ottocentesca assente
al suo sorriso lieve,
invitante alla tresca.
L'aria è già scura, ed ecco
spiccare le vetrine
(dal grigio dello sfondo
balza agli occhi una luce
ch'è Natale a novembre).
Si ferma in galleria,
poi esce sulla piazza.
Lo attende un acquazzone,
e lui guarda cadere
acqua dal cielo, fermo
di sotto al porticato.
S'incrina quel sorriso:
il sole fende il cielo
con lame d'oro. Nubi,
soltanto nubi, è estate.
Deluso dalle cose
l'uomo rinviene. Bene,
piove col sole e il buio
per mille fasci gialli
pian piano è dissipato:
Riflette: "E dunque
immaginiamo,
acrobati sui fili
tesi del tram, e umani
seduti a bere caffè
sulle grondaie. Nulla,
nulla ha più senso ormai:
piccioni per le strade
ed io sullo schienale
della panchina, i piedi
che stropicciano il giorna-
le". Presto concepisce

la vendetta: un piccolo
foro, col punteruolo,
sull'argine sinistro
del Po. La città invasa
dall'acqua e sopra tutto
la punta della Mole,
che svetta.

Al Valentino

E con la notte,
la civiltà delle macchine
scomparve
piano piano.
Venne meno la luce
dei lampioni,
i semafori si spensero
assopiti.
La città fu una selva
enorme, notturna.

E nel parco
hanno portato la legna,
forse le cassette che giacevano
in cantina,
o forse i ciocchi sacri,
di legno,
di qualche pizzeria:
hanno acceso i falò.
Una chitarra
fa la sua parte.
Resta in disparte,
il musicista,
osserva, e le sue dita
scorrono le corde
nell'ombra spezzata
dai riflessi rossi
del fuoco.

S'aprono le file della
gente. Si aprono le danze:
avanzo, tra la gioia,
nel rumore dei tamburi,
finisco per danzare
coi volti di cento sconosciuti.
Più avanti, tra le piante,
stanno facendo il pane
- l'odore buono giunge
dentro, m'inebria...

Tam tam

I piedi nudi di tutta quella
massa eterogenea
di persone
danzavano
al ritmo dei tamburi
tribali
che facevano
TAM TAM;
già: tam tam!

Piedi scalzi sulla terra
dura
dello spiazzo in mezzo al
villaggio,
e alle caviglie
braccialetti
bianchi,
di panno.

Manate pesanti
a ritmo sui tamburi
tribali,
e non senza grazia.
Tutti ballano: è nel
sangue,
posseggono il ritmo,
una cosa ancestrale...
Ecco, l'ho usata
la parola colta

Preghiera di Porta Nuova

Una mano, Signore,
per chi aspetta, infreddolito, il tram,
per le puttane in una terra lontana,
per ch'incomincia la sua settimana;
poi per chi arriva, Signore,
e chissà da dove;
per la tipa che cammina con l'ombrello
bell'aperto, ma non piove,
e indossa occhiali da sole:
uno ci prova, io non so che fare;
e poi, Signore, per le persone sole;
per chi butta fumo dalla bocca, fa freddo,
e per chi tiiira sulla sigaretta,
per la tipa col peluche in braccio,
per il vecchio bavoso che ci prova;
e per il 9, moderno, silenzioso,
e l'1, col suo casino antico di ferraglia,
per questa notte, per l'uomo che non sbaglia;
per gl'immigrati che abbordan la puttana
«No capisce Italiano?»;
e per chi c'era e per chi dormiva,
un orologio impazzito, le luci, e
«Hai mica duecento lire
per telefonare?»:
“Mi spiace, uso sempre la scheda”;
per i parlare stanchi, Signore, che l'abitudine
trascina, e per gli occhi,
gli occhi di chi guarda,
mentre le cose si ammassano nel cuore

AMEN.

Il treno

Ma alla prateria non fa piacere
il treno?
Io guardo i prati scuri nella notte:
il fieno cólto giace, si riposa il grano,
domani è un altro giorno,
scommettiamo?
Il libro sta in valigia,
accendo il finestrino,
senza telecomando,
sposto un po' la testa;
la luna azzurra svela la pianura,
ed è selvatica è domestica, modesta;
mi volto: senza paura.

Sarà la luce strana, irreale,
o quella linea che taglia la foresta
- non è foresta, son filari di pioppi -,
sarà la luna, saranno i pioppi...
Con tutta la luce dello scomparto,
io vedo solo quella là fuori,
che non è buia, perché c'è la luna,
che poi mi stufa, perché sono esausto.
E mi trastullo, placido e sereno,
in un'immensa selva di pensieri;
già son tranquillo - mi sembra,
per lo meno -,
ma alla prateria farà piacere
il treno?

Il sentiero

Hai un sorriso disarmante,
lo vedo dalla luna
Il mio passo di adesso
è già quello di prima,
e premo la montagna
sul sentiero
che m'innalza

La fronte è madida
di ricordi, che cadono
in terra nel silenzio
della notte

Ti muovi come
un essere selvatico,
con l'istinto di chi è parte
del creato
e danza la danza
universale:
lo vedo dalla luna,
dalle foglie sulle piante

E mi lancio all'insù,
con vigore rinnovato,
mordo il suolo faticoso,
guidato dal silenzio

All'improvviso mi arresto,
chiudo gli occhi e guardo

Nota

I testi che compongono le «Stanze per un improbabile paesaggio» sono stati scritti per un'esposizione di poesia e immagini allestita nel 2000 ad Aosta e a Cogne. Il titolo è parto della mente dell'amico Ronnie Bonomelli.

Spero di sostituire, prima o dopo, questo pdf con un altro corredato delle fotografie originali dell'esposizione.

Tutti i testi presenti in questa raccolta si intendono pubblicati secondo la licenza Creative Commons 3.0. Due poesie – *Al Valentino* e *Il sentiero* – sono confluite nella raccolta *Cianfrusaglia*, edita dalle Edizioni END, che è titolare dei diritti d'autore. Anche la casa editrice consente la libera riproduzione e diffusione dell'opera, citando l'autore e senza perseguire finalità commerciali.

Mario Badino